



Rassegna stampa

Venerdì 23 luglio 2021

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

I nodi della politica

Whirlpool, prove d'intesa tra i 4 candidati a sinistra «Noi, uniti per gli operai»

LE MANOVRE

Valerio Esca

Prove di dialogo per i candidati a sindaco di Napoli dell'area progressista. Antonio Bassolino, Alessandra Clemente, Sergio D'Angelo e Gaetano Manfredi si ritrovano sotto lo stesso tetto sulla vertenza Whirlpool. Il documento comune sottoscritto da tutti e quattro i candidati sembra una prova generale di un probabile accordo al ballottaggio, sempre che qualcuno non decida di tirarsi indietro prima. Il maggior indiziato per questo è Sergio D'Angelo, che ieri, in un lungo post Facebook, ha ricordato la sua «disponibilità ad un confronto con gli altri candidati del centrosinistra» e che presto darà aggiornamenti rispetto agli esiti di questi incontri. Manca all'appello solo la firma del candidato sindaco del centrodestra Catello Maresca, che attacca i suoi competitor: «Fanno campagna elettorale sulla pelle di 340 famiglie».

IL DOCUMENTO

«Da oltre 26 mesi i lavoratori della Whirlpool di Napoli sono impegnati per la difesa e la salvaguardia del proprio posto di lavoro, per garantire un presente e un futuro dignitoso alle 340 famiglie coinvolte in questa vertenza - scrivono Bassolino, Clemente, D'Angelo e Manfredi - L'avvio della procedura di licenziamento collettivo per gli operai dello stabilimento rappresenta un duro colpo per la città e il suo tessuto sociale e lavorativo. Oggi - incalzano - anche a causa delle gravi conseguenze che la pandemia ha inferto al contesto occupazionale cittadino, la protezione di ogni singolo posto di lavoro appare un obiettivo prioritario per qualunque forza politica si troverà ad amministrare il capoluogo campano per gli anni a venire. Per questo motivo, come candidati sindaci di Napoli - aggiungono - ribadiamo con forza al governo nazionale e alla Whirlpool Corporation la richiesta di mettere in campo ogni azione possibile, per far sì che venga preservato il sito produttivo di via Argine e vengano garantiti appieno i livelli occupazionali per tutti i lavoratori attualmente impiega-

IL PM ESCLUSO DALL'INIZIATIVA VA ALL'ATTACCO «NON SI PRENDONO VOTI SULLA PELLE DEI LAVORATORI»

► Manfredi, Bassolino, D'Angelo e Clemente: «Il governo intervenga»

► Documento unitario sulla vertenza l'ira di Maresca: «Appello strumentale»



LA VERTENZA A sinistra Palazzo San Giacomo, sede degli uffici del Comune; in basso la protesta degli operai della Whirlpool ieri a Roma



ti». Maresca replica in maniera dura: «L'appello lanciato dai candidati sindaco di Napoli sulla vertenza Whirlpool mi lascia perplesso. Se davvero tra loro qualcuno avesse voluto incidere sulla vicenda di via Argine, sarebbe bastata una telefonata ai sodali di partito al governo mesi fa. Trovo che fare campagna elettorale giocando sulla sorte di 340 famiglie sia davvero inaccettabile - tuona il magistrato - Ora purtroppo il rischio è quello sociale. Napoli non può permettersi di perdere neanche un solo posto di lavoro. Personalmente, non mi presterò mai al gioco di chi strumentalizza vicende così dolorose che riguardano il desti-

Salvo Sapia una borsa di studio ai due figli



Oggi, alle 15.30, presso lo studio del notaio Dino Falconio, in via Mergellina 32, sarà consegnata una borsa di studio del Rotary Club Napoli Castel dell'Ovo ai figli di Salvo Sapia (nella foto), il giornalista del Mattino scomparso nel 2014 a soli 43 anni. Il presidente del sodalizio, Vincenzo Barretta, offrirà a Mario e a Jacopo - ai quali una malattia, dopo qualche anno dalla morte del loro papà, ha portato via anche la giovane mamma - la somma normalmente stanziata dal sodalizio per il premio dedicato al giornalista scomparso. Un riconoscimento - su iniziativa dell'Università Federico II - che a causa del Covid non è stato possibile destinare a nessuno. «Quella cifra - spiega il notaio Falconio - sarà consegnata ai figli di Salvo, studenti brillanti e meritevoli, per sostenere le spese scolastiche alle quali andranno incontro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

no dei lavoratori per fini elettorali».

I FUTURI ACCORDI

Mai così vicini dunque i quattro candidati dell'area progressista, che siglano un accordo su una vertenza calda e di fondamentale importanza, per i lavoratori e per la città di Napoli. C'è anche chi, tra i quattro, stia dialogando anche in chiave elettorale già da tempo. Manfredi e D'Angelo sono infatti nella fase avanzata di un dialogo che potrebbe portare ad un accordo prima di arrivare al ballottaggio. «Ho dialogato con tutti, provando a costruire un ponte tra le parti, ho provato a spiegare che le persone che vivono nella nostra città aspettano risposte dalla politica e che non usciremo dalla crisi a meno che non si depongano le armi e ci si rimbecchi le mani», tutti, per un bene comune - scrive D'Angelo - Perché il lavoro è estremamente complesso e occorre fare ricorso a tutte le risorse in campo. Non è scontato che questo mio modo di ragionare venga recepito da tutti, ma il frazionamento tra chi appartiene alla stessa area politica non porterà da nessuna parte. Sono le convergenze a rendere validi e solidi i progetti».

LA VERTENZA

I lavoratori e le lavoratrici di Whirlpool non si arrendono. Ieri in 200 a Roma hanno protestato contro la chiusura dello stabilimento di Napoli, muovendosi in corteo dalla stazione Termini e raggiungendo il ministero dello Sviluppo economico, mentre in tutti gli stabilimenti italiani del gruppo si svolgeva uno sciopero di otto ore. «Adesione del 100%», ha fatto sapere la Fiom, mentre una delegazione di Fim, Fiom e Uilm veniva ricevuta al Mise dai viceministri Gilberto Pichetto Fratin e Alessandra Todde. «Stiamo lavorando a un piano industriale serio e concreto, che non solo metta in sicurezza i lavoratori, ma garantisca un futuro per il sito produttivo di Napoli salvaguardando l'occupazione», ha detto la viceministra Todde ai sindacati. Ma intanto il tempo stringe. Il conto alla rovescia di 75 giorni è già iniziato lo scorso 15 luglio, innescato dalla procedura di licenziamento aperta dalla multinazionale americana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA PROTESTA DEI DIPENDENTI A ROMA LA VICEMINISTRA TODDE «SIAMO IMPEGNATI A REALIZZARE UN PIANO INDUSTRIALE SERIO»

L'intervista Dario Nardella

«Ora Napoli è un test nazionale da qui parte la rete dei sindaci»

«Napoli è un test nazionale», dice sicuro Dario Nardella, sindaco democristiano di Firenze oggi a Napoli alla festa dell'Unità con alcuni colleghi «per rilanciare una rete di amministratori del Pd su cui Letta punta».

Queste amministrative si devono considerare un test nazionale?

«Politicamente rappresentano un fatto di grande importanza: assumono una valenza politica indiscussa e riconoscono a Napoli un ruolo centrale di questa sfida nazionale. E inoltre che emerge sempre di più e a cui il segretario Letta sta riconoscendo giustamente il peso che merita. Credo possa essere l'inizio di un percorso politico che passa dalle elezioni a Roma, Milano, Bologna, Napoli e Torino. E il messaggio di un Pd che si ritrova a Napoli è un segnale inedito che conferisce di una nuova centralità politica a questa città».

Eppure il Pd se da un lato sembra recuperare come appeal, nei sondaggi non cresce.

«Letta ha saputo marcare un profilo più chiaro in termini di identità, intanto, ed ha fermato un'emorragia legata, in passato, anche a scontri di potere, eccesso di tatticismo correntizio. Ora però questa campagna delle comunali può essere l'occasione di una seconda fase per affrontare con molta più determinazione i temi dei diritti sociali: dal lavoro a scuola, alla sanità. Con la battaglia dei diritti civili Letta ha marcato un ruolo del Pd, ora con quella dei diritti sociali si completerebbe il progetto e i presupposti per la crescita. Io credo, insomma, che

ora il partito sia pronto a giocare come l'Italia campione d'Europa: passando dal catenaccio al gioco d'attacco in campo aperto, per essere protagonista di un progetto politico nuovo rivolto a tutte le formazioni politiche accomunate dai legami ai valori europei e democratici, che parta dal territorio e parli alla società civile più produttiva e dinamica del Paese aprendo un campo nuovo dove si possano riconoscere pezzi di società civile di territori».

Per questo il segretario ha lanciato le agorà democratiche.

«Che possono essere come i comitati dell'Ulivo di 25 anni fa: un nuovo modo di fare politica e di recuperare il rapporto con LA società civile. Una sorta di cacciavite, per usare una metafora cara al segretario, per far partire un progetto che vada oltre il Pd».

Anche con i grillini? Lei all'inizio di questo percorso sembrava un po' perplesso.

«Dipende. Io con Di Maio dialogherei, con Di Battista no non mi verrebbe invece mai in mente. Ma detto ciò questo non possiamo chiedere ai partiti atti di fede con alleanze a tavolino e senza partire dai contenuti ma mettere in campo progetti».

Intanto Napoli e Firenze sono alle prese con due emergenze lavoro: Whirlpool e Gkn.

«Una vera e propria mattanza sociale che non distingue tra Nord e Sud ma attraversa il Paese e che pone al Pd una emergenza: quella di prendere in mano con forza la bandiera del lavoro e introdurre riforme coraggiose. A partire da regole più severe verso quelle multinazionali che vengono nel nostro Paese beneficiando spesso

anche di aiuti pubblici e poi se ne vanno sfruttando il dumping salariale e fiscale di altri paesi europei. E qui il Pd, che è presente autorevolmente ai vertici della Ue, può lanciare una sfida che parta da Bruxelles e arrivi a Napoli. O costruiamo un'unione fiscale o rischiamo di assistere a continue emorragie di questo tipo. Ho apprezzato alcune posizioni di Orlando ma questa volta non possiamo perdere questa doppia sfida altrimenti rischiamo che queste due vertenze diventino precedenti pericolosissimi, tali da innescare un autunno di tensioni sociali imprevedibili molto pesanti».

Quali possono essere le sinergie tra Firenze e Napoli?

«Anzitutto sosterrò convintamente Manfredi anche per le mie origini di cui sono fiero. Io credo nella solidarietà per le città, le più colpite dall'emergenza sociale post-covid ma che sono anche la soluzione per il superamento del divario tra Nord e Sud».

ad.pa.

**IL SINDACO DI FIRENZE
«TIFO PER MANFREDI
PER FARE SQUADRA
A COMINCIARE
DALLE VERTENZE
WHIRLPOOL E GKN»**





LE TENSIONI

Bombe d'acqua e slogan di protesta ma per fortuna la situazione resta sotto controllo nonostante qualche inevitabile momento di tensione. Agenti in tenuta anti-sommossa, cecchini sui palazzi e elicotteri della polizia a garantire la sicurezza

L'intervista Anna Riccardi

«Produciamo energia pulita per le famiglie più bisognose un patto con il delegato Usa»

Giuliana Covella

«Presidè, mi piace sto fatto dell'ambiente. Soprattutto per i miei figli e i miei nipoti». Una delle mamme della Fondazione Famiglia di Maria di San Giovanni a Teduccio ha risposto così alla presidente Anna Riccardi, quando ha saputo dell'arrivo di Michael S. Regan, amministratore dell'Agenzia statunitense per la protezione ambientale che - a Napoli per partecipare al G20 su Ambiente, Clima ed Energia - questa mattina varcherà la soglia della struttura per far visita a mamme, bambini ed educatori. Una visita che suggella l'impegno per il sociale della fondazione, che negli ultimi anni ha rappresentato un baluardo di legalità in un territorio noto alle cronache per le stese di camorra e la faida che ha insanguinato le strade del quartiere, a cominciare dall'omicidio dello zainetto il 9 aprile 2019, quando un



Anna Riccardi



MICHAEL S. REGAN FARÀ VISITA OGGI A MAMME E BIMBI DELLA FONDAZIONE ULTIMO BALUARDO IN UN RIONE A RISCHIO

pregiudicato fu ammazzato al Rione Villa sotto gli occhi del nipotino e dei bambini dell'istituto Vittorino Da Feltrè. Un omicidio che spinse la Riccardi a scrivere, a nome delle mamme, un'accorata lettera-appello al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che lo accolse presentandosi a sorpresa nel rione.

Come è arrivato da voi il delegato americano?
«Quindici giorni una telefonata dall'ambasciata statunitense, in cui mi si annunciava che Michael S. Regan sarebbe venuto a farci visita perché "molto colpito dall'aspetto sociale" della nostra Fondazione. Come si suoi dire i sogni son desiderati». **Come lo accoglierete?**
«Lo aspettiamo per le 9.30. Gli mostreremo i colpi di pistola che ancora abbiamo nel portone d'ingresso e che non ci hanno mai spinto a gettare la spugna, ma a resistere di

A tavola con l'inviato di Biden



Spaghetti a vongole, spigola e mozzarella Kerry buongustaio da «Mimi alla Ferrovia»

Sosta gastronomica per l'inviato speciale Usa per il clima John Kerry che ieri sera si è fermato a cena nel noto ristorante "Mimi alla Ferrovia" accolto dai titolari, i fratelli Michele e Salvatore Giugliano con il figlio Michele per gustare un menù con mozzarella, pasta e patate, spaghetti a vongole, spigola al sale e delizie al limone.

fronte alle intimidazioni della criminalità. Poi andremo sul tetto e gli farò vedere la comunità energetica. Dopo di che scenderemo nel refettorio dove incontrerò le mamme, rispettando ogni protocollo anti Covid, tanto che ho preteso che tutti (incluso lui) indossino la mascherina FFP2 e non quella chirurgica. Proseguendo il percorso nella nostra sede mamme e bambini canteranno insieme al ministro "O sole mio" e infine arriveremo nel campo dove improvviseremo una partita a

calcio con lui intonando i cori dei tifosi allo stadio al grido di "Forza Napoli". **Regan, come lei sottolinea, verrà perché colpito dalla prima comunità energetica del centro-sud Italia che è nata a Napoli est. Di cosa si tratta?**
«In pratica distribuiamo energia elettrica alle famiglie più bisognose del territorio, a cui doneremo 300 euro l'anno per pagare la fornitura. Un progetto nato in stretta sinergia con Legambiente e Fondazione con il Sud. Siamo partiti con 15 famiglie e siamo

Ornella Capezzuto, presidente Wwf Napoli - servono a poco se i provvedimenti presi non sono vincolanti da un punto di vista economico e politico. Fino a che i Governi organizzeranno riunioni simili senza smettere di sovvenzionare i combustibili fossili, il problema del cambiamento climatico non sarà sconfitto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

arrivati a 40. Siamo il punto di partenza di un percorso verso la rivoluzione energetica. Sul tetto della nostra sede lo scorso marzo abbiamo installato un impianto fotovoltaico da 53 kw. Per la prima volta in Italia l'energia prodotta viene condivisa con le famiglie del quartiere, che usufruiscono così della distribuzione di energia pulita. La ricaduta sociale è sia nel fatto che offriamo un sostegno concreto alla gente per pagare la bolletta in un momento in cui si parla di cambiamenti climatici, ma soprattutto perché le persone vanno educate al rispetto dell'ambiente».

Infine, ma non ultimo, il progetto sulla produzione di marmellata. In che consiste?
«Si chiama "Assembleamento Femminile Plurale" ed è finanziato dalla Fondazione Banco di Napoli, presieduta da una donna come Rossella Paliotto che sa cogliere con intuito e passione il valore di progetti come questo. Si snoderà in tre step: produzione di marmellata di albicocche del Vesuvio, taglio e cucito e un coro. Tre momenti uniti da un filo rosso: mutuo soccorso tra donne e non assistenzialismo. Le nostre mamme avranno l'opportunità di imparare un mestiere e di crescere i loro figli. Questi ultimi, in particolare, diffonderanno sui social i video dell'esperienza delle loro madri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Documento comune
G20 AMBIENTE
SE NAPOLI
METTE INSIEME
USA E CINA

Gigi Di Fiore

Un grande applauso accompagna l'approvazione della «Communiqué», l'accordo raggiunto da ministri, esperti e tecnici nella prima giornata del G20 sull'ambiente, l'ecologia e il clima in programma al Palazzo Reale di Napoli. Spiega il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani: «È stato un lavoro iniziato nella notte e proseguito per tutta la giornata. È il primo passo di un'intesa che fa da traccia e agenda

alla conferenza sul cambiamento climatico delle Nazioni unite (il COP26) che si terrà a Glasgow dal 9 al 20 novembre. Sette pagine per 25 articoli: ecco l'accordo, sottoscritto sull'ambiente, tema della giornata iniziale del primo G20 dopo la chiusura per il Covid.

A pag. 6

Il vertice per l'ambiente

G20, il patto di Napoli per la difesa dell'acqua

► Lotta agli sprechi per migliorare la gestione delle risorse idriche potabili e agli versamenti di materiali plastici

IL SUMMIT

Gigi Di Fiore

Un grande applauso accompagna l'approvazione della «Communiqué», l'accordo raggiunto da ministri, esperti e tecnici nella prima giornata del G20 su ambiente, ecologia e clima in programma al Palazzo Reale di Napoli. Spiega il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani: «È stato un lavoro ini-

ziato nella notte e proseguito per tutta la giornata. Un dialogo preceduto da febbraio da 17 tra incontri e workshop internazionali di preparazione». L'intesa farà da traccia alla conferenza sul cambiamento climatico delle Nazioni unite (il COP26) che si terrà a Glasgow dal 9 al 20 novembre. Sette pagine per 25 articoli con 10 punti: ecco l'accordo sull'ambiente, tema della giornata inizia-

le del primo G20 dopo la riapertura post Covid.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

Tutti d'accordo, ministri e tecnici, che difendere i terreni degra-



dati, ripristinare l'ecosistema inquinato sia tema fondamentale nel legame tra i mutamenti del clima e le minacce alla natura e al suolo. Dice il ministro Cingolani: «Siamo stati tutti consapevoli che curare il degrado del territorio, con le bonifiche e il razionale utilizzo delle risorse agricole, sia essenziale. A questo tema si collega il problema dell'accesso al cibo, che è diverso nelle varie aree del mondo».

Il 30 per cento del cibo che finisce nei rifiuti produce anidride carbonica e causa mutamenti climatici, oltre che povertà. Da qui la certezza del ministro: «La povertà e le differenze tra Paesi ricchi e poveri si combattono anche partendo da interventi e intese sui temi dell'ambiente».

IL NETWORK

Per fornire aiuti concreti nella gestione dei luoghi naturalistici Unesco, l'Italia, anche dopo gli incontri bilaterali con l'inviato americano John Kerry e la ministra francese Barbara Pompili, ha proposto la creazione di un network mondiale di esperti ambientali. L'obiettivo è «avviare uno strumento utile per aiutare gli enti gestori di aree protette e territori di eccellenza di alto valore naturalistico riconosciuto dall'Unesco». Un supporto tecnico, insomma, per conservare e salvaguardare ecosistemi e biodiversità minacciate dai cambiamenti climatici.

LA DISPERSIONE D'ACQUA

Anche la differente distribuzione della risorsa acqua è causa di differenze e povertà. Il recovery fund dell'Italia prevede la riparazione di 24mila chilometri di acquedotti che hanno perdite e disperdono acqua. Uno spreco, mentre in tanti Paesi poveri molti non hanno acqua potabile e devono procurarsela lontano. Ma

la gestione dell'acqua significa anche gestione delle risorse marine e del controllo di un razionale sfruttamento della pesca, fonte principale di alimentazione in più del 30 per cento dei Paesi nel mondo. Spiega il ministro: «Saranno necessari accordi graduali, anche per difendere le aree marine protette. È stato confermato l'impegno all'eliminazione della pesca non sostenibile e illegale».

PLASTICA

Un occhio particolare nell'intesa sull'ambiente è stato rivolto all'inquinamento marino provocato dalla plastica, con un vero riciclaggio. È la cosiddetta «circolarità dei materiali», con traguardo fissato al 2030. Al mare viene associato il tema delle «città sostenibili», che significa ridimensionamento dell'inquinamento provocato da mobilità (auto e altri mezzi di locomozione), riscaldamento, attività diverse. L'accordo considera fondamentale ridurre la produzione di ossido di carbonio nelle città. Ma, per realizzare gli obiettivi indicati nel documento sull'ambiente, viene considerato essenziale il contributo dei giovani. Spiega il ministro della Transizione ecologica: «Va bene indignarsi sull'inquinamento, ma poi bisogna contribuire ai comportamenti che lo evitano. Da qui il valore che si dà all'educazione, che mi ha sottolineato anche John Kerry come traguardo determinante».

FINANZA VERDE

Per raggiungere gli obiettivi dell'intesa, occorrono fondi. E meccanismi di finanziamento agli investimenti e alle innovazioni verdi. Dice il ministro Cingolani: «Ai colloqui hanno partecipato gli emissari di Onu, Fao e di alcuni Paesi africani come osservatori. Dobbiamo raggiungere i 100

miliardi di contributi dei Paesi più ricchi a quelli in via di sviluppo, che hanno più difficoltà a raggiungere limiti di emissioni di anidride carbonica, di riconversione delle fonti di energia, di interventi per la biodiversità e la tutela dell'ambiente». E, su questo, commenta il direttore generale della Fao, Qu Dongyu: «La sfida globale è far fronte a una crescente domanda di cibo e di altri prodotti agricoli riducendo al tempo stesso le emissioni di gas a effetto serra e conservando la biodiversità». E ancora: «Gli attuali livelli di investimento sono del tutto inadeguati».

OGGI

All'intesa sull'ambiente è seguita la cena di gala tra i rappresentanti delle 18 delegazioni presenti nella prima giornata, tra cui dodici ministri. Grande tavola al primo piano di Palazzo reale, con catering affidato all'azienda napoletana di Mattia D'Angelo. Oggi, seconda e ultima giornata del G20 napoletano. Stavolta, i temi saranno più delicati e d'intesa meno agevole: clima e energia. Sono quelli che dividono di più, con la famosa questione delle emissioni di carbonio e la riduzione entro il 2050 del limite di riscaldamento globale che gli Usa, come l'Italia, vorrebbe fissare in 1,5 gradi.

**OGGI GIORNATA
DI CHIUSURA:
SI AFFRONTERÀ
IL TEMA DELLA LOTTA
AI CAMBIAMENTI
CLIMATICI**

Plastica e mari protetti prima intesa al G20 Ma sul carbone è scontro

Il ministro italiano Cingolani: "Su energia e clima lo sforzo maggiore va fatto subito" Cina, Russia, Paesi arabi e Australia si oppongono. E il negoziato di oggi si complica

di Luca Fraioli

Quella di ieri era la tappa più semplice. E infatti il traguardo è stato tagliato senza troppe difficoltà da tutto il gruppo di ministri ambientali

del G20, riuniti a Napoli sotto la presidenza italiana per il vertice dedicato alla transizione ecologica. A fine giornata hanno annunciato di aver sottoscritto una dichiarazione comune, frutto del lavoro di settimane

degli sherpa: al centro, la protezione degli ecosistemi sempre più a rischio, la preoccupazione per risorse come l'acqua potabile, l'esortazione a trasformare la tradizionale economia lineare in una economia circola-



re che porti al recupero e al riciclo dei materiali, anche per ridurre l'inquinamento da plastica. Grande soddisfazione è stata espressa in serata dal ministro Roberto Cingolani, che ieri mattina aveva aperto i lavori di questo G20 Ambiente, Clima ed Energia. Ma lo stesso titolare della Transizione ecologica è consapevole che la vera impresa andrà fatta oggi, quando si affronteranno le salite impervie e i tornanti insidiosi delle politiche climatiche da adottare per frenare il riscaldamento globale.

Il comunicato congiunto firmato ieri sancisce la presa di coscienza da parte dei Grandi delle emergenze ambientali in corso, ma appare come una lista di buoni propositi, più che il via libera ad azioni concrete. Nel cauto linguaggio della diplomazia, è tutto un susseguirsi di «ci impegniamo», «incoraggiamo», «condividiamo l'ambizione». In particolare, si prende atto che molti Paesi si sono impegnati a trasformare in aree protette il 30% dei mari e delle terre emerse e si incoraggiano altre nazioni a fare altrettanto. I ministri del G20 hanno poi «condiviso l'ambi-

zione» di dimezzare le terre degradate dalla desertificazione entro il 2040 e riconosciuto la necessità di intervenire drasticamente per combattere l'inquinamento da plastica, anche attraverso l'adozione di modelli di economia circolare. Quanti di questi propositi si trasformeranno in atti politici è tutto da vedere.

Ma la giornata di oggi, dedicata appunto al binomio energia e clima, rischia persino di concludersi senza l'accordo su un testo comune, per quanto vago. «Le ultime simulazioni ci dicono che dobbiamo stare al di sotto degli 1,5 gradi di innalzamento della temperatura e che lo sforzo maggiore va fatto nel decennio in corso», ha spiegato Cingolani. «Ci sono però Paesi che non intendono vincolarsi agli 1,5 gradi o che vogliono distribuire lo sforzo per la decarbonizzazione nei prossimi decenni». Il riferimento è soprattutto a Cina, Russia, Paesi arabi con economie basate sul petrolio e produttori di carbone come l'Australia.

Eppure la necessità di misure urgenti è chiara a tutte le delegazioni, come ha sottolineato lo stesso mini-

stro: a tedeschi e cinesi, appena colpiti da alluvioni quasi certamente correlate ai cambiamenti climatici. E all'Italia, che secondo Legambiente da inizio 2021 ha visto il suo territorio toccato da 208 fenomeni meteorologici intensi. «La strada è quella imprimere una fortissima accelerazione nel passaggio alle energie rinnovabili», ha spiegato Cingolani.

Proprio ieri il ministero ha fatto il punto sulla situazione energetica nel nostro Paese: l'approvvigionamento è costituito per il 40% dal gas naturale, per il 33% dal petrolio e per il 20% dalle fonti rinnovabili. L'obiettivo è invertire le proporzioni e far sì che in pochi anni eolico e solare rappresentino la principale sorgente di energia. Il problema è convincere anche gli altri Paesi. «Decarbonizzare non è più in discussione, ma occorre che lo facciano tutti e subito», ha concluso Cingolani. Stasera sapremo se sarà riuscito a convincere i suoi colleghi del G20.

In piazza la protesta dei comitati “Liberateci dalla Terra dei fuochi”

Un migliaio in corteo a 20 anni dal G8 di Genova: centri sociali e attivisti in marcia da via Toledo a via Medina. Al confine con la zona rossa lancio di palloncini pieni d'acqua contro la polizia

di **Dario Del Porto**

In testa al corteo che attraversa la città blindata, un cartello bianco ricorda Carlo Giuliani, il manifestante ucciso da un carabiniere in piazza Alimonda a Genova. Vent'anni dopo i tragici eventi di quel G8, i Potenti della Terra sono riuniti a Palazzo Reale per il G20 sull'Ambiente e l'energia. Ma il termometro della tensione sale per qualche istante solo quando gli attivisti arrivano in piazza Bovio, al confine con la “zona rossa” che delimita l'area off limits: all'indirizzo del cordone di poliziotti volano palloncini pieni d'acqua e anche un paio di sacchetti della spazzatura.

Gli agenti non battono ciglio e tutto finisce così come era cominciato, con più di mille di persone (tremila secondo i promotori, aderenti a centri sociali, Insurgencia, Iskra, Potere al Popolo, disoccupati organizzati, sindacati Cobas Usb e Sll, delegazioni di no Tav e no Tap pugliesi) scesi in piazza per contestare il vertice in maniera determinata ma pacifica. In piazza Bovio si rivede anche Oreste Scalzone, storico fondatore di Potere Operaio, oggi 74enne, che microfona in pugno, tra gli applausi e qualche occhio lucido di commozione, canta l'Internazionale e invita i più giovani a «riprendersi il presente». È l'epilogo di una giornata che si annunciava ad alto rischio per la ricorrenza con il ventennale di Genova, di cui peraltro il Global Forum di Napoli, il 17 marzo di quel rovente 2001, era stata la “prova generale”. In mattinata, proprio mentre il mini-

stro della Transizione ecologica Roberto Cingolani apriva i lavori del summit internazionale e incontrava per un bilaterale John Kerry, l'inviato del presidente degli Stati Uniti Joe Biden, duecento attivisti occupavano i terminal portuali della stazione marittima e la raffineria Q8 a San Giovanni a Teduccio, poi bloccavano l'accesso all'autostrada A3. Scintille che sembravano preludere a un pomeriggio ancora più complicato sul fronte dell'ordine pubblico, con oltre duemila fra poliziotti, carabinieri, finanziari e agenti della polizia municipale schierati a protezione della zona rossa. Invece andrà diversamente. «Avevano raccontato che a Napoli stava per arrivare un'orda di balordi, ma questo è un corteo gioioso e festoso. Questa città non conosce zone rosse, ma le ragioni di chi lotta contro la Terra dei Fuochi e la devastazione del territorio», dice uno dei leader della protesta Ranieiro Madonna.

Il corteo parte da piazza Dante e sfila lungo via Toledo preceduto dallo striscione “G20, balla sul Titanic. Salviamo il pianeta. *Jatevenne*”. Genaro Piccirillo, del comitato Stop Biocidio, afferma: «Per noi questo vertice è una provocazione, hanno blindato una città intera creando enormi disagi. Ciò nonostante, noi faremo sentire ugualmente la nostra voce all'interno di quel palazzo». E aggiunge: «Il pianeta è in una situazione drammatica, il surriscaldamento globale è un problema enorme come confermano le alluvioni in Germania».

I manifestanti espongono cartelli sul dramma della Terra dei Fuochi e contro discariche e inceneritori. C'è chi indossa una maschera con il volto di Diego Armando Maradona e stavolta non c'entra il calcio. Il fuoriclasse argentino scomparso il 25 novembre scorso «nel 2020 aveva postato sui social un messaggio dove chiedeva di cancellare il debito sovrano: la crisi economica non si può scindere dalla crisi ambientale. Maradona aveva creato in Argentina una riserva per gli indigeni gestita interamente da loro, con un impegno ambientale da cui anche i ministri dovrebbero prendere esempio», spiega Isabella, attivista torinese del movimento Avaaz. Al centro di piazza Dante, campeggia uno striscione con la scritta verde sullo sfondo giallo: “G20. Vedi Napoli e poi muoviti”: è lo slogan di Legambiente e Change climate. Prima della partenza del corteo, il movimento non violento XR aveva inscenato un “funerale del pianeta”, sfilando con le maschere dei capi di governo, un Pulcinella legato e tre bare per simboleggiare la terra, gli animali e le piante, «vittime del cambiamento climatico e dell'inazione dei governi». In piazza c'è pure qualcuno che, come Alfonso De Vito, era in piazza già vent'anni fa a Genova: «Allora - ricorda - dicevamo che un altro mondo era possibile. Oggi è diventato necessario».

G20, la Carta di Napoli “Città sostenibili, tutela dei mari e finanza verde”

Il ministro Cingolani: “Documento ambizioso che recepisce la visione del Pnrr italiano: è la prima volta che alcune categorie sono ritenute vincolanti da un G20”

di **Antonio Di Costanzo**

A Palazzo Reale l'approvazione del documento conclusivo del G20 sull'Ambiente viene salutato da un applauso collettivo. È stato un lavoro difficile e complicato e per dirla con le parole di Roberto Cingolani è stata «una maratona corsa al ritmo dei 100 metri». Il ministro per la Transizione ecologica nella riunione partenopea incassa il via libera a un documento definito «particolarmente ambizioso» contenuto in 7 pagine e 25 articoli. Individua 10 linee di intervento che riflettono la visione del Pnrr italiano: “Soluzioni naturali per il clima, lotta al degrado del suolo, sicurezza alimentare, uso sostenibile dell'acqua, tutela degli oceani, lotta alla plastica in mare, uso sostenibile e circolare delle risorse, città sostenibili, educazione, finanza verde”. Cingolani sottolinea con soddisfazione che «è la prima volta che queste categorie vengono riconosciute dal G20 e diventano vincolanti».

Via libera che è arrivato dall'interno di un Palazzo Reale blindato dalle forze dell'ordine, in una zona rossa inaccessibile per i non accreditati. Fuori i cortei di attivisti, ambientalisti, centri sociali tornati a manifestare dopo le restrizioni per la pandemia per contestare la riunione del G20. Nessun incidente ma qualche momento di tensione in strada con lanci di oggetti, buste d'acqua e spazzatura contro le forze dell'ordine che non hanno reagito per non far aggravare la situazione. Sulla possibilità di dialogare con questi dissidenti Cingolani risponde: «Il ministero e il governo tutto è pronto a parlare ma non so cosa ci sia da protestare e da fare tafferugli oggi - afferma - io non rap-

presento nessuno, posso spiegare quello che penso e che ho scritto, non ho nessun problema, ci mancherebbe altro. Però per parlare bisogna essere in due. Ho letto di tutto in questi giorni, va bene tutto, parlare di queste cose è fondamentale. Ma certe cose non le capisco, posso solo metterci la faccia e le competenze che ho. Oggi al G20 20 nazioni del mondo si sono anche impegnate per trovare una strada che vada nella giusta direzione».

Nella prima giornata del forum partenopeo arriva anche un messaggio di saluto dell'arcivescovo Mimmo Battaglia con un accorato appello: “Non si offendano i primi se parlo agli ultimi, se quando si tratta di emergenza climatica ed

energetica, non penso al profitto, ma a nomi e persone, che a causa dell'abuso delle risorse sono costretti a migrare, vedono i loro paesi distrutti dalla guerra, si trovano privati dei diritti più elementari quali istruzione, lavoro e salute. A questi ultimi - scrive Battaglia - va il mio accorato appello: fratelli e sorelle, non cessate di denunciare l'ingiustizia che vi attanaglia, il sistema che vi distrugge. Abbiate cura della casa di Dio, della madre terra, non in nome di un profitto, ma per amore di volti e persone”.

Sulla difficile situazione economica, il vescovo aggiunge: “Voi dite ‘crisi economica’, io leggo ‘Antonio, Gennaro, Francesca, Annamaria’, nomi e storie di quanti hanno perso il lavoro per questioni di ‘revisione gestionale’, perché sono cambiate

le esigenze di mercato a fronte della richiesta, perché la borsa è in calo e a tante cose che sono numeri e non persone. Penso alla Whirlpool e ai tanti disoccupati della nostra città, del sud e di tutti i sud del mondo, che per il ricatto tipico dell'economia del consumo, vedete minacciato il vostro diritto al lavoro e a un equo compenso”. Sempre a Palazzo Reale, questa mattina riprendono i lavori, con all'ordine di giorno l'energia, con discussioni più difficili e divisive su rinnovabili e clima. Arrivare a un documento congiunto sarà più complicato. Italia e Usa hanno concordato sulla necessità di azioni ambiziose per mantenere in questo decennio il riscaldamento globale entro 1,5 gradi dai livelli pre-industriali puntando sul maggior numero di fonti rinnovabili di energia, come ribadito nell'incontro bilaterale fra l'inviato speciale del presidente Usa per il clima, John Kerry, e Cingolani. Ma da una parte ci sono Usa ed Europa che vogliono accelerare sui disincentivi alle fonti fossili. Dall'altra i Paesi emergenti e quelli che si basano sugli idrocarburi come Russia e Arabia Saudita, che non hanno intenzione di dire basta a gas e petrolio. Chissà se anche oggi nelle stanze di Palazzo Reale echeggerà un altro applauso.

Un applauso accoglie l'approvazione del testo di 10 punti con i quali i ministri dell'Ambiente del mondo puntano a tutelare il pianeta



Le proteste

A Napoli la sfida di comitati e reti sociali Contro gli agenti lanciati gavettoni

Una giornata
di manifestazioni
ma la "zona rossa"
non viene violata

di **Dario Del Porto**
Antonio Di Costanzo

NAPOLI – Vent'anni dopo il G8 di Genova, che proprio a Napoli aveva avuto la sua "prova generale" con gli incidenti del Global forum seguiti dai pestaggi in caserma ai danni dei manifestanti, i Potenti della Terra tornano a Palazzo Reale per il G20 sull'Ambiente e l'Energia e trovano ad accoglierli una città blindata da oltre duemila appartenenti alle forze dell'ordine.

Il vertice è preceduto, in mattinata, da manifestazioni di protesta nella zona orientale: gli attivisti occupano l'autorità portuale, una raffineria e bloccano l'ingresso dell'autostrada A3. Ma solo quando il corteo delle reti sociali, partito nel pomeriggio da piazza Dante, arriva in piazza Bovio, al confine con la "zona rossa" istituita a protezione dei lavori del summit, il termometro della tensione sale per qualche istante: all'indirizzo del cordone di poliziotti volano palloncini pieni d'acqua e anche un paio di sacchetti della spazzatura. Gli agenti non

battono ciglio e la manifestazione si conclude così come era cominciata, con più di mille di persone (tremila secondo i promotori, aderenti a centri sociali, Insurgencia, Iskra, Potere al Popolo, disoccupati organizzati, sindacati Cobas Usb e Sll, delegazioni di no Tav e no Tap pugliesi) scesi in piazza per contestare in maniera determinata ma pacifica al grido di "salviamo il pianeta". Nella regione che ha subito il dramma della Terra dei Fuochi, evocato negli slogan e sui cartelli esposti in corteo, il tema dell'ambiente rappresenta una ferita ancora aperta.

Anche l'arcivescovo Domenico Battaglia, in un messaggio indirizzato ai ministri del G20, batte su questo tasto e scrive: «Abbiate cura della casa di Dio, della Madre Terra, non in nome di un profitto, ma per amore di volti e persone». «G20, balla sul Titanic. Jatevenne», recita uno striscione. C'è chi indossa una maschera di Diego Armando Maradona e stavolta non c'entra il calcio: «Nel 2020 aveva postato sui social un messaggio per chiedere di can-

cellare il debito sovrano: la crisi economica non si può scindere dalla crisi ambientale», spiega Isabella, attivista torinese del movimento Avaaz. Il movimento XR inscena un "funerale", sfilando con le maschere dei capi di governo, un Pulcinella e bare per simboleggiare la terra, gli animali e le piante, «vittime del cambiamento climatico».

In piazza si rivede Oreste Scalzone, fondatore di Potere Operaio, oggi 74enne, che microfono in pugno, appoggiato su un bastone, tra gli applausi e qualche occhio lucido, canta l'Internazionale e invita i più giovani a «riprendersi il presente». Il ministro Roberto Cingolani, a Palazzo Reale, invita al dialogo: ««Il ministero e il governo tutto sono pronti a parlare, ma non so cosa ci sia da protestare o da fare tafferugli».

Pozzuoli

L'INTERVENTO

Nello Mazzone

Un gioco urbanistico di vuoti e pieni, dove dominano il verde urbano dei parchi pubblici, l'eco-struttura modulare in legno delle arene urbane e le abitazioni di edilizia residenziale pubblica concepite con la nuova filosofia del risparmio energetico. Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha approvato i due progetti presentati dal Comune di Pozzuoli e assegnato il fondo complessivo di 9 milioni di euro per garantire il recupero di quattro spazi urbani, con il ridisegno anche sociale di quelle che erano state fino a qualche mese fa aree degradate o occupate abusivamente.

IL LUOGO

Si tratta del Programma nazionale della qualità dell'abitare finanziato dal Mit, grazie al quale i cinque edifici post-terremoto di Licola Borgo diventeranno 20 unità abitative di edilizia residenziale sociale dotate di particolare attenzione all'ecosostenibilità urbana. Mentre l'ex campo container, imbottito di amianto e perciò sgomberato, invia Carlo Alberto Dalla Chiesa, si trasformerà in un parco pubblico con attrezzature sportive e per il tempo libero, così come le due aree container di Licola Mare e della contrada La Schiana saranno, rispettivamente, un polo commerciale e artigianale e un parco pubbli-

Nuove case e parchi urbani Per 4 zone addio al degrado

► Finanziati i due progetti del Comune Dal Mit nove milioni per il recupero
► Dal borgo di Licola ai campi container Tutte le aree che verranno riqualificate

co attrezzato posizionato a ridosso dell'ospedale Santa Maria delle Grazie.

«I progetti finanziati rientrano in una modalità del tutto innovativa di Rigenerazione Urbana Multipolare ideata dal Comune di Pozzuoli - spiega l'assessore al Governo del Territorio comunale, Roberto Gerundo - in cui quattro siti, oggetto di storico degrado, vengono riportati ad una nuova efficienza urbanistica e funzionale, offrendo servizi sociali e produttivi all'intera collettività». Gli

**NEGLI EDIFICI
POST-TERREMOTO
«DEI PESCATORI»
20 UNITÀ ABITATIVE
DI EDILIZIA
RESIDENZIALE SOCIALE**



IL RESTYLING

Così diventeranno le «case dei pescatori», i cinque edifici post-terremoto di Licola Borgo, grazie ai progetti del Comune finanziati per 9 milioni dal ministero: previsti parchi e un polo artigianale in altre tre aree degradate

indicatori utilizzati dal ministero per definire la graduatoria dei progetti hanno tenuto conto sia della superficie residenziale che viene recuperata dal progetto, sia della maggiore inclusività sociale che questa nuova progettualità è in grado di generare. A Regioni, Comuni e Città Metropolitane in tutta Italia sono andati 3,2 miliardi di euro per riqualificare i centri urbani, ridurre il disagio abitativo e favorire l'inclusione sociale: sono stati 271 progetti i vincitori del bando per la riqualificazione urbana, tra i quali appunto i due presentati dal Comune di Pozzuoli.

LA SFIDA

«Presto avremo nuove aree della città completamente riqualificate, in particolare quelle che abbiamo sottratto al degrado e alle occupazioni abusive o liberato dai container, collocate nelle zone che hanno più bisogno di attenzione - sottolinea il primo cittadino di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia - Ciò sarà possibile perché i nostri progetti sono stati premiati dal ministero e ammessi al finanziamento del Programma nazionale della qualità dell'abitare. Questi interventi, che si inseriscono appieno nell'azione di riqualificazione a largo raggio messa in campo dall'amministrazione per Pozzuoli, andranno ad incidere positivamente sulla qualità della vita dei nostri cittadini. Tutto questo è stato possibile soprattutto grazie al gioco di squadra condotto con tenacia dai nostri uffici coordinati dall'assessore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inchiesta in Campania

Penitenziaria, 8000 euro per superare il concorso

► Agli arresti 4 agenti del Dap e il candidato raccomandato. Il gip: solo la punta dell'iceberg
 ► Ma il prescelto destinato all'assunzione non era idoneo per un difetto alla vista

IL CASO Mary Liguori

«Ti devi mettere a squadra... voglio dire... con ottomila euro». E i soldi il Nic li ha pure sequestrati, nella sede del sindacato di polizia penitenziaria Osapp di Monteforte Irpino, poco prima che giungessero a destinazione. Fermati con le mani nella marmellata, vien da dire, o meglio in una bella mazzetta di banconote da 50 euro che avrebbe dovuto consentire a Gerardo Barbato, di Mugnano del Cardinale, di entrare nel corpo della polizia penitenziaria benché daltonico, difetto della vista che presuppone inammissibilità alla richiesta d'ingresso nel corpo. Confonde l'asse rosso-blu, il candidato che, con procedure normali, sarebbe stato escluso a priori dalle prove psicoattitudinali, ma «ce l'hai fatta» esulta la fidanzata, prima ancora che i risultati del concorso per allievi del maggio scorso fossero pubblicati. Avrebbe preso servizio in Procura, a Napoli, questi erano gli accordi. Glielo aveva assicurato suo suocero, Nunzio Bianco, anch'egli residente a Mugnano del Cardinale, poliziotto penitenziario in servizio negli uffici giudiziari del centro direzionale di Napoli.

I RUOLI

Ce l'avrebbe fatta, in effetti, Barbato, se solo i suoi «agganci» non fossero stati intercettati, proprio nel periodo in cui s'intavolavano le trattative per il suo ingresso in

polizia, da quella stessa Procura in cui sognava di lavorare. Non sarà mai un poliziotto, Barbato, e ora rischiano il posto suo suocero, che tanto si è prodigato per dare un posto fisso al futuro marito della figlia (con i soldi del consuocero, Edoardo Barbato, indagato a piede libero), e i due soprintendenti addetti ai concorsi, da ieri agli arresti: Maurizio Russo ed Enrico Spena, entrambi irpini, entrambi referenti del sindacato Osapp la cui sede di Monteforte Irpino avrebbero usato come collocamento parallelo per l'arruolamento di agenti nella penitenziaria in cambio di mazzette. I due lavoravano all'Ufficio sicurezza e traduzioni del provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria, al tribunale di Napoli. E c'è, tra gli indagati, pure chi sta al di sopra dei contatti campani,

il romano Marco Pelosi, alto funzionario del Dap centrale che Spena, Russo e Bianco tirano in ballo più e più volte nelle intercettazioni disposte dalla Procura di Napoli diretta da Giovanni Melillo. «Marco i mille euro se li prende», si dicono gli avellinesi mentre insultano con frasi sessiste il loro capo donna «quella t. bionda non c'è, vediamoci qui» e prendono appuntamento finanche negli uffici del Palazzo di Giustizia di Napoli per concordare il da farsi per consentire al giovane Barbato di calzare il basco azzurro.

ALTRI CONCORSI TRUCCATI

Cinque misure cautelari (Spena e Russo in carcere, gli altri ai domiciliari) per un caso di corruzione che però, secondo il gip Federica Colucci, è solo la punta di un iceberg. Frasi come «di solito prendono tanto, ottomila euro, duemila a testa» fanno presupporre che «il calcio» (la raccomandazione) come lo definisce la fidanzata dell'aspirante poliziotto in una delle chat acquisite, non sia stato dato solo a Barbato, ma anche ad altri giovani interessati a entrare nella penitenziaria. Le indagini, delegate al Nic dal sostituto procuratore Mariella Di Mauro, sono tutt'altro che concluse. C'è il sospetto, fondato sui dialoghi captati nei due mesi d'indagine (aprile e maggio scorsi), che gli indagati abbiano intascato altro denaro da altri soggetti per favorirli nelle procedure di arruolamento al corpo.

TANGENTI SU POSTEPAY

Se il gip definisce gli indagati «adusi» alle pratiche corruttive, lo fa sulla base delle intercettazioni agli atti - dialoghi di una chiarezza imbarazzante - ma anche sulla scorta degli accertamenti patrimoniali. Il Nic ha sequestrato denaro in contante, assegni circolari e card prepagate.



Russo aveva intestato alcune postepay all'anziana madre sulle quali sono confluite nel tempo somme di denaro non giustificabili con lo stipendio che il poliziotto percepisce dal ministero. Sia durante gli interrogatori che nel corso delle perquisizioni, gli indagati si sono lanciati in maldestri tentativi di depistaggio. Sempre Russo, per dirne una, tentò di nascondere del denaro in tasca sotto il naso degli ufficiali del Nic che gli stavano perquisendo casa. Goffaggine e sistematicità. Sono le percezioni del gip per una vicenda che segna un'altra pagina buia in questa

estate nera della polizia penitenziaria dopo lo scandalo dei pestaggi nel carcere di Santa Maria Capua Vetere. Due storie diverse, è chiaro, ma accomunate dalla convinzione dei protagonisti di passarla sempre liscia e dai depistaggi che, in entrambi i casi, hanno finito per aggravare la posizione degli indagati. Fino a ieri sera, dopo settimane di intensissima attività di comunicazione, i sindacati di categoria sono rimasti in silenzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza

Il delitto di Fortuna 30 anni al marito "Fu omicidio volontario"

di **Raffaele Sardo**

colpi "di grucciona ortopedica e di uno scovolino di metallo".

● a pagina 11

Trent'anni. La IV sezione della Corte di Assise di Appello di Napoli ha condannato a 30 anni di reclusione Vincenzo Lo Presto, 43 anni, marito-carceriere di Fortuna Bellisario, uccisa a Napoli, il 7 marzo 2019. Lo Presto ammazzò la povera Fortuna a mani nude e a

Trent'anni per il marito di Fortuna I giudici: fu omicidio volontario

Il caso dell'uomo,
che era stato
scarcerato,
fu sollevato
da "Repubblica"
In primo grado
Lo Presto era stato
condannato a 10 anni

di **Raffaele Sardo**

Trent'anni. La IV sezione della Corte di Assise di Appello di Napoli ha condannato a 30 anni di reclusione Vincenzo Lo Presto, 43 anni, marito-carceriere di Fortuna Bellisario, uccisa a Napoli, il 7 marzo 2019.

Lo Presto ammazzò la povera Fortuna a mani nude e a colpi "di grucciona ortopedica e di uno scovolino di metallo", come recita l'accusa, dopo l'ennesima lite per motivi di gelosia. Lo scorso marzo Lo Presto era stato scarcerato e mandato agli arresti domiciliari a casa della madre nel Rione Sanità, a poca distanza dall'abitazione in cui era avvenuto il femminicidio e dove vivono i figli della coppia con i nonni materni.

Il caso era stato sollevato da Repubblica che aveva dato voce alla

rabbia delle donne del Rione Sanità, al comitato "le Forti guerriere" che insieme ai parroci don Loffredo e don Rinaldi, educatori ed avvocati delle parti civili, a partire dai legali Manuela Palombi, Marco Mugione e Rosario Cristiano, erano impegnati a chiedere giustizia per una innocente.

Voci alle quali si è poi unita, anche quella dell'arcivescovo Domenico Battaglia. Furono giorni difficili. Il Comitato "le Forti guerriere" manifestò dinanzi al Tribunale indossando una mascherina con la scritta "In-giustizia per Fortuna".

Anche la presidente del Tribunale, Elisabetta Garzo avanzò perplessità e ipotizzò che forse si poteva ragionare su quella decisione e dare ascolto alla domanda di giustizia che arrivava dalle donne. Anche in seguito a quella ecceziona-

le mobilitazione la Procura studiò le carte e chiese al riesame che il marito omicida tornasse in carcere.

Nell'udienza del 13 luglio scorso il sostituto procuratore generale Maria Di Addea, aveva chiesto l'ergastolo. In primo grado Lo Presto venne condannato a 10 anni di reclusione per omicidio preterintenzionale. Successivamente la Procura, guidata da Giovanni Melillo, aveva deciso di aggravare la contestazione a carico di Lo Presto, da omicidio preterintenzionale a omicidio volontario, che è stata riconosciuta fondata dai giudici di secondo grado. L'avvocato di Lo



Presto, Sergio Simpatico, che aveva chiesto il rito abbreviato, durante il dibattimento ha voluto puntare il dito sulla «macroscopica violazione del diritto alla difesa» di cui sarebbe stato vittima il suo cliente, afflitto da importanti problemi di salute».

L'imputato, che nelle ultime udienze si presentava sulla sedia a rotelle, ma che in casa aveva usato le sue grucce ortopediche per colpire a morte la moglie Fortuna, era collegato in video conferenza dal carcere e non ha battuto ciglio mentre ascoltava la sentenza. Le cui motivazioni saranno rese note entro 90 giorni. Presente in aula e

visibilmente commossa la sorella gemella di Fortuna, Rita Bellisario. La donna ha poi urlato su facebook tutta la sua rabbia e anche la soddisfazione per la sentenza di condanna: "Questa è giustizia 30 anni ora vai all'inferno mostroooooo".

L'avvocato Simpatico, intanto, ha annunciato il ricorso in Cassazione. Ieri c'è stato anche un presidio per ricordare Fortuna e perché non ci siano più altre donne uccise come Fortuna. Davanti al cancello della basilica di Santa Maria della Sanità a Napoli. Le attiviste dell'associazione "Forti guerriere" hanno posizionato dei pal-

loncini e su facebook, hanno scritto: "Mesi fa avevamo cominciato la lotta silenziosa e solenne affinché Fortuna avesse giustizia e non ci siano altre Fortuna Bellisario. Oggi l'uomo che ha ucciso Fortuna ha avuto la condanna a 30 anni di reclusione. Giustizia è fatta".



▲ La manifestazione La richiesta di giustizia per Fortuna in tribunale



A fine febbraio sulle pagine di "Repubblica" il caso del marito assassino scarcerato e la sollevazione del rione

L'intervento

Napoli e la Campania, serve uno scatto sull'ambiente

di **Stefano Ciafani e Mariateresa Imparato**

G 20, vedi Napoli e poi muoviti. Il nostro commento sul summit internazionale che si chiude oggi a Napoli sta tutto in queste parole inequivocabili riportate su un mega striscione calato da Castel dell'Ovo durante la recente tappa campana di Goletta Verde. Non abbiamo trovato un altro modo per esprimere la nostra indignazione rispetto ai ritardi imperdonabili nella lotta alla crisi climatica che gli eventi estremi, non ultimi quelli recenti avvenuti in Canada e in Germania, ci ricordano con numeri sempre crescenti di vittime e danni economici. Il nuovo protagonismo europeo col *Green Deal* e la supremazia cinese negli investimenti in tecnologie pulite, nonostante le tante contraddizioni del paese con le più rilevanti emissioni climalteranti al mondo, a cui si è affiancato il ritorno degli Stati Uniti grazie alla nuova presidenza Biden, non sono assolutamente sufficienti. Le risorse pubbliche stanziare sulle fonti energetiche rinnovabili per la ripartenza dell'economia dopo le prime ondate della pandemia non bastano, a fronte dei sussidi generosissimi elargiti a carbone, petrolio e gas. E i paesi ricchi non possono far più finta che in quelli più poveri non sono ancora arrivati tutti i finanziamenti promessi nel passato per il trasferimento delle tecnologie a emissioni zero, a cui bisogna aggiungere

nuove risorse per cure e vaccini per fronteggiare il dramma del Covid-19. Il nostro Paese che ospita il G20 su ambiente, clima ed energia si presenta a questo appuntamento internazionale non proprio in grande forma. Il governo Draghi ha varato un Piano Nazionale Ripresa e Resilienza col freno tirato rispetto agli obiettivi climatici (la riduzione italiana dei gas climalteranti al 2030 è fissata al 51 per cento, mentre l'Europa ha stabilito un obiettivo del 55 per cento e la Germania ha alzato l'asticella al 65 per cento) e non abbiamo ancora messo mano al Piano nazionale energia e clima per adeguarlo ai nuovi obiettivi europei. L'approvazione del decreto semplificazioni da parte del governo, in discussione in Parlamento in queste settimane, non ha affrontato i principali nodi irrisolti per garantire la diffusione degli impianti a fonti rinnovabili, a partire da fotovoltaico ed eolico. L'esecutivo poi si appresta a predisporre una nuova legge di bilancio per il 2022 che ancora una volta rimanderà l'avvio del percorso per azzerare in pochi anni i sussidi alle fonti fossili che hanno beneficiato nel 2019 di ben 35,7 miliardi di euro. Insomma non ci siamo proprio. Sul fronte campano le cose non vanno meglio. "Vedi Napoli" diventa anche l'allarme a guardare una città e una regione ancora impreparate ad affrontare la sfida climatica in cui la qualità della vita dei cittadini, soprattutto dei più giovani, è tra le più basse in Italia. Sono molteplici le ferite ambientali aperte in Campania. I tanti territori avvelenati che attendono l'eterna bonifica, la messa in sicurezza di aree

fragili, la chiusura del ciclo dei rifiuti e la partita della depurazione delle acque.

Diverse le infrazioni comunitarie su questi temi per la mancanza di politiche adeguate.

Questa la fotografia della Campania, la stessa istantanea del Mezzogiorno. Noi nel frattempo non siamo stati con le mani nelle mani. Ad esempio, grazie al contributo della Fondazione con il Sud e la partnership strategica con la Fondazione Famiglia di Maria, a San Giovanni a Teduccio abbiamo realizzato la prima

comunità energetica del Paese, che permetterà di redistribuire i proventi economici della vendita dell'energia elettrica a 40 famiglie con disagio economico e sociale. È la nostra idea di transizione ecologica che non deve lasciare indietro nessuno e che deve rendere protagonisti i meno abbienti. È quanto vorremmo che facessero anche i 20 paesi più industrializzati al mondo in questi due giorni a Napoli, in vista della COP26 che si terrà nel prossimo novembre a Glasgow. Vorremmo con forza un impegno a non prendere

più in considerazione il loro successo politico attraverso il "termometro elettorale", vorremmo che si ribaltassero per una volta le strategie e che questa volta a contare fosse il termometro che misura la febbre alta del Pianeta che bisogna fermare subito.

Gli Autori sono rispettivamente presidente nazionale e presidente campano di Legambiente

A San Giovanni a Teduccio abbiamo realizzato la prima comunità energetica d'Italia

Il nostro Paese si è presentato al G20 che si chiude oggi non proprio in gran forma